

DOMENICA 26 MARZO

Grande diffusione dell'Unità  
DEDICATA AI GIOVANI

Le sezioni del Partito e i Circoli della F.G.C.I.  
organizzano insieme la diffusione

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 74

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1961

LA RELAZIONE DI NENNI APRIRA' I LAVORI

Oggi a Milano  
Congresso del PSI

Vecchietti e Basso svolgeranno le loro relazioni domani - Rinvia al 27 marzo la elezione del governo regionale siciliano

Oggi nel pomeriggio si aprirà al «Lirico» di Milano, con la relazione di Nenni, il XXXIV Congresso nazionale del PSI. Vi parteciperanno 550 delegati e 1300 invitati; saranno presenti le delegazioni del PCI, del PSDI, del PRI e del Partito radicale, mentre democristiani e liberali, nonostante siano stati invitati, non saranno rappresentati ufficialmente. Assenti saranno pure monarchici e missini, che non sono stati invitati. Numerose saranno le delegazioni straniere: tra le altre, quelle del partito operaio romano, del MAPAM (Israele), dell'Alleanza socialista jugoslava, del partito operaio del popolo danese, del movimento nazionale del Marocco, dei sindacati algerini, del partito tunisino Neo Deslour, del partito laburista britannico. Saranno presenti anche osservatori polacchi e cecoslovacchi.

Ancora sui compiti nuovi del Partito

Liguria: monopoli e «copertura a sinistra»

Nelle campagne: fuga e abbandono - Sul mare: liquidazione della flotta di Stato  
Nelle industrie I.R.I.: gli interessi pubblici subordinati a quelli monopolistici



GENOVA - Una veduta del porto della grande città ligure

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, marzo. - La situazione dell'economia ligure sta raggiungendo i punti nodali di una drammaticità estrema. L'I.R.I., il «grande pascolo verde» dei monopoli privati, ha già sostenuto, in passato, gli urti di una politica distruttrice; ma oggi, affidando (e forse troppo) nella «copertura a sinistra», gli assalti si rinnovano con un vigore sconosciuto.

Cominciamo dai fatti più recenti. Nell'Appennino ligure, uno dei più poveri d'Italia, il «Piano verde» si prepara ad accelerare la fuga dalla terra. Lungo la fascia costiera il «Piano autostradale» sta per recedere definitivamente i contatti con l'interland e le grandi vie di comunicazione. Sul mare si accentua la crisi delle linee di P.I.N. (ossia le linee di preminente interesse nazionale, facenti capo all'I.R.I. n.d.r.): il «Conte Grande» è avviato al disarmo, Jervolino realizza la politica (che fu già di Tambroni) per una liquidazione graduale della flotta di Stato. Un finanziamento destinato a questa flotta, passa, improvvisamente, a un grosso armatore privato, amico dei principi della Chiesa, che manderà le sue navi sulla stessa rotta percorsa dal «Conte Grande». Infine alla industria meccanica statale sembra riserbata la sorte di industria-cavia, utile solo per trasferire le proprie possibilità produttive alla FIAT e ad altri gruppi monopolistici. Progredisce soltanto la siderurgia di Stato, per la buona ragione che i lamierini servono alla fabbrica torinese d'auto.

Ma intanto i dirigenti genovesi di industria denunciano un rallentamento della piccola e media impresa, che era già inferiore al ritmo di sviluppo delle altre città del triangolo industriale, e fra gli artigiani e i commer-

ciali, minacciati dalla penetrazione del grande capitale finanziario, si alza l'ondata di una autentica ribellione. Il quadro è inevitabilmente sommaro, appena abbozzato, ma già vi appaiono le linee di una precisa politica nazionale. In realtà per la prima volta, attraverso concreti atti di governo, si tenta di programmare la subordinazione della spesa pubblica agli interessi monopolistici e corporativi. E la Liguria è la prima a farne le spese. Ma che cosa sta accadendo veramente? E che cosa potrebbe accadere domani?

La speculazione all'attacco dei porti

La situazione dell'economia ligure è stata puntualizzata nel corso di un riunione del comitato regionale del PCI, il quale ha sottolineato anzitutto questo fatto: i problemi della Liguria, questi grandi temi che stanno letteralmente esplodendo, non si risolvono racchudendosi nelle mura della città. Esigono invece un'ampiezza di iniziative che interessa tutto il Paese, e in primo luogo il Mezzogiorno.

Nasce sul mare la prospettiva di sviluppo, o di decadenza, dell'intera regione. Ma oggi, mentre la Finmare risulta indebolita dalla politica governativa, tanto che in poco più di 20 anni il suo tonnellaggio è passato dal 42 al 12 per cento, la speculazione privata penetra lentamente nei porti. Vi annala ogni funzione pubblica, vi costruisce scali privati, vi cerca una soluzione all'arretratezza delle attrezzature mediante un peggioramento del salario, l'attacco alle compagnie e la riduzione dell'occupazione. A Genova il tentativo di liquidare le compagnie portuali si sviluppa ormai apertamente. A La Spezia è il monopolio

Edison che avanza a Savona e il gruppo FIAT a chiedere la concessione di costruire un porto privato. E nello stesso tempo la prospettiva dei cantieri è resa più allarmante dall'opposizione tedesca alla legge sulle sovvenzioni navali, nonostante le decisioni della CEE.

Questi fatti avrebbero già prodotto conseguenze pesanti, se alle loro spalle non vi fosse una lunga serie di lotte, e quel grande momento positivo della riscossa operaia e democratica che furono le giornate di 2-3-4-5 luglio. Naturalmente la DC ha capito benissimo il contenuto reale dei moti agitati, e ha tentato di darvi la risposta che sappiamo: l'operazione di «copertura a sinistra», la richiesta di concessioni unilaterali al PSI, il capovolgimento dello «spirito di luglio», il tentativo di «assorbire» la lotta nel paternalismo, nel piccolo intervento provvisorio, nel «tamponamento» della crisi di una singola azienda.

Ma a questo punto ecco riapparire tutte le contraddizioni, sino a raggiungere rapidamente il massimo della tensione. Che cosa debbono fare, allora, i comunisti per raccogliere la spinta unitaria



MOSCA - Un pilota spaziale sovietico in allenamento

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14. - Nikita Krusciov ha affermato oggi in un discorso pronunciato ad Akmolinsk, nel Kazakistan, e ritrasmissiono da Radio Mosca che «non è lontano il giorno in cui l'uomo sorvolerà il primo uomo nello spazio». Il primo uomo nello spazio, che parlava ad una conferenza agricola dei lavoratori delle terre perenni, ha fatto questa dichiarazione prendendo lo spunto da progressi tecnici raggiunti dall'URSS. Egli ha sottolineato che la valorizzazione delle terre fertili del Kazakistan, della Trans-Volga e della Siberia viene attuata con l'impiego dei più moderni mezzi della meccanizzazione agricola, ed ha messo in rilievo il pieno successo dell'impresa dimostrato dai raccolti di questo terzo anno di «coscientioso lavoro».

Riferendosi all'ultimo lancio di una nave spaziale con a bordo la cagnetta Coriscica Krusciov ha dichiarato che il satellite è stato lanciato «per avere un'idea più concreta di quello che significherebbe lanciare una nave spaziale-satellite di tale peso».

I sovietici, ha proseguito Krusciov, non solo sono stati i primi ad aprire la strada verso il cosmo, ma sono stati anche i primi ad aprire la strada verso lo spazio cosmico ed a schindere una nuova era nello sviluppo della scienza.

«Abbiamo fiducia - ha dichiarato più avanti Krusciov - che ormai il tempo non è lontano quando la prima nave spaziale con un uomo a bordo raggiungerà gli spazi cosmici. Siamo riprendendo una bella epopea, compiuta. Tanto sulla Terra che nell'immensità dello spazio cosmico i sogni dell'uomo si stanno realizzando».

«Come non rallegrarsi - ha proseguito l'oratore - per il fatto che il creatore di queste grandi imprese è il nostro popolo sovietico, che sta costruendo il comunismo?»

La Pravda oggi ha replicato alle tesi di Stevenson sostenendo che l'ONU della discussione sul disarmo, puntualmente, è un'iniziativa di rinvio. La presa di posizione della Pravda è contenuta in un editoriale, nel quale si recapitola la questione del disarmo e si ricorda come su di essa fino dal 1959 l'URSS attira l'attenzione mondiale.

Anche in questa seconda parte della 15ª assemblea dell'ONU ha raccomandato un'urgenza della discussione alla prossima assemblea generale, affermando che la discussione è «pericolosa e può costituire un ostacolo a conversazioni pacifiche» nel corso di questa sessione dell'ONU.

Dopo la piena riuscita dell'ultimo lancio sovietico

Krusciov annuncia imminente il volo dell'uomo nello spazio

Un discorso ai lavoratori agricoli di Akmolinsk - La «Pravda», critica la proposta del delegato americano all'O.N.U. di rinviare l'esame del disarmo all'assemblea delle Nazioni Unite

Il più rapidamente possibile. Come si può infatti, prosaicamente, raccomandare seriamente ai governi americani di rinunciare al disarmo, quando tutti i paesi sono interessati profondamente proprio alla soluzione di questo problema?»

Il giornale prosegue affermando che numerosi statisti occidentali ammettono grande importanza alla discussione sul disarmo, e che gli «ambasciatori strettamente legati alla Conferenza

dei primi ministri del Commonwealth» ora «tutte le delegazioni sono state incaricate per una rapida ripresa dei negoziati Est-Ovest sul disarmo». La Pravda poi si chiede se per esempio, la posizione di un paese non sia dovuta ad «alibi» promettendo di «armando nucleare messo in atto in alcuni paesi occidentali e in particolare dalla Francia, il cui Presidente avrebbe messo al MAURIZIO FERRARA

(continua in pag. 8 col. 1)

Procedeva a 160 km. l'ora alla volta di Hollywood

Belinda Lee muore negli Stati Uniti in seguito al ribaltamento dell'auto



BAKER (California) - La ventiseienne attrice britannica Belinda Lee ha perso la vita in un tragico incidente automobilistico a 150 Km. da Hollywood. La macchina dell'attrice, lanciata a 160 km. l'ora, in seguito allo scoppio di una gomma posteriore, uscì di strada e si rovesciò. L'attrice proiettata a 30 metri dalla macchina, decedeva pochi minuti dopo mentre veniva trasportata all'ospedale. Il giornalista Gaetano Jacopetti e altri passeggeri che viaggiavano nella macchina sono rimasti feriti. Nella foto: a sinistra, il corpo dell'attrice con sullo sfondo la macchina rovesciata; a destra, una recente immagine di Belinda Lee



(Dalla nostra redazione)

Risposta al discorso di Kennedy sull'America latina

Castro: organizzeremo la rivoluzione contro chi fomenta rivolte a Cuba

«Come abbiamo potuto ottenere in due anni quello che Kennedy offre all'America latina per un'epoca che non arriva mai? Semplicemente prendendo a calci i monopoli yankees e mandandoli via di qua»



L'AVANA, 14. - «Se così prometteremo una rivolta contro di noi, noi possiamo avere una rivolta contro i governi che favoriscono tale rivolta nel nostro paese». Queste parole, pronunciate stasera da Fidel Castro durante un comizio tenuto ad un grande folla raccolta davanti all'università dell'Avana, e la prima risposta cubana al grave discorso tenuto stasera da Kennedy a Washington al rappresentati dei paesi dell'America Latina.

Questo discorso, nel quale fra l'altro il presidente americano ha accumulato la responsabilità cubana alla dittatura fascista di San Domingo, auspicando ribellioni all'interno del giovane stato rivoluzionario, è stato interpretato da Castro come un

«Come abbiamo potuto ottenere in due anni quello che Kennedy offre all'America latina per un'epoca che non arriva mai? Semplicemente prendendo a calci i monopoli yankees e mandandoli via di qua»

«Come abbiamo potuto ottenere in due anni quello che Kennedy offre all'America latina per un'epoca che non arriva mai? Semplicemente prendendo a calci i monopoli yankees e mandandoli via di qua»

«Come abbiamo potuto ottenere in due anni quello che Kennedy offre all'America latina per un'epoca che non arriva mai? Semplicemente prendendo a calci i monopoli yankees e mandandoli via di qua»

«Come abbiamo potuto ottenere in due anni quello che Kennedy offre all'America latina per un'epoca che non arriva mai? Semplicemente prendendo a calci i monopoli yankees e mandandoli via di qua»

«Come abbiamo potuto ottenere in due anni quello che Kennedy offre all'America latina per un'epoca che non arriva mai? Semplicemente prendendo a calci i monopoli yankees e mandandoli via di qua»

Recava una bomba all'idrogeno disarmata

Un altro bombardiere atomico precipita in America

Due morti - Salvo l'equipaggio lanciatisi col paracadute - L'aereo costava 3 miliardi e 125 milioni

YUBA CITY, 14. - Un pezzo dell'aereo fracassato, sequenze. Finemente, un caso non provoca la contaminazione nucleare di un intero stato americano, accusato nella Carolina del Sud l'11 marzo 1958. Una grande bomba termoneucleare fu sganciata per errore da un bombardiere americano presso la città di Florence nel South Carolina

Il caso volle che l'ordigno, una eccezionale potenza distruttiva, cadesse su terreno molle, ragion per cui esplose soltanto la sua carica di tritolo la quale doveva servire come innesco alla vera e propria carica atomica. La scagura provocò tre feriti,

Quattro basi missilistiche USA a Okinawa

TOKIO, 14. - I comandi Usa hanno deciso di costruire quattro basi di missili a Okinawa. Le basi saranno costruite a Muro, a Saitama, a Utsunomiya e a Maebashi. Le basi saranno costruite a Muro, a Saitama, a Utsunomiya e a Maebashi.